

**Gli inquirenti cercano John Heath, dirigente Ati che lavorò al progetto del supercannone iracheno**

**Il figlio di Bull rivela «Savegnago lavorava per mio padre dal 1985» Spagna, ennesimo sequestro**

# «Babilonia connection»: un gallese ne sa i misteri

Lo stanno cercando inutilmente da giorni. John Heath, il dirigente dell'Ati-Belgique che diede ad Aldo Savegnago l'incarico di controllare la commessa irachena, è sparito. È lui il depositario dei segreti della «Babilonia connection». A sorpresa, è intervenuto il figlio di Bull. «Savegnago? Ha lavorato anche per mio padre». Intanto in una ditta di Terni sono stati sequestrati altri documenti.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Nel corso dei due interrogatori aveva cercato di accreditare l'immagine del pensionato che, dopo trenta anni di lavoro, cerca qualche lavoretto per arrotondare le entrate e, soprattutto, vincere la noia e l'apatia. Aldo Savegnago aveva spiegato ai giudici di Terni di essere all'oscuro dei contorni della «Babilonia Connection», di avere l'unica colpa di essersi fidato del suo amico John Heath, con il quale aveva collaborato per quattro anni, quando tutti e due i tecnici lavoravano ad un progetto della Snia. «Covley? L'ho

visto solo una volta in un ristorante di Bruxelles. Me l'aveva presentato Heath. Quella sera c'era anche Gerald Bull, ma io con lui non ho mai parlato». E solo nell'estate del 1989, ha raccontato agli inquirenti l'ex dipendente della Snia Bpd, fu contattato dall'Ati, la società di Bristol con sedi a Bruxelles e Atene, pesantemente coinvolta nel tentativo di realizzare per conto dell'Irak il progetto «Pc2», il supercannone. Tutte affermazioni, quelle di Aldo Savegnago, che vengono nei fatti smentite da Michel Bull, figlio di Gerald, intervista-

to a Montreal da Panorama. All'attuale titolare della «Space Research Corporation» è stato chiesto se avesse mai sentito parlare del «supervisor» di Colfergo. «Sì - la risposta - Savegnago aveva collaborato dall'85 all'88 anche con la Snc, l'azienda di mio padre, poi è passato all'Ati. Mi risulta che sia un buon tecnico. Ma io non ne so nulla del suo lavoro con le Fucine». La Snc e le sue consociate come l'Ati, è stato chiesto ancora a Michel Bull, collaboratore con l'Irak? «Certamente. Avevano stretti contatti col governo di Baghdad: consulenze nel settore dei computer e del controllo di qualità. In passato abbiamo avuto rapporti anche col ministero della Difesa». Insomma, se quanto detto dal figlio del «mago» degli armamenti corrispondesse al vero, la figura di Aldo Savegnago apparirebbe sotto un'altra luce. E sicuramente dovrebbe essere ulteriormente verificata le sue affermazioni, soprattutto il sostenere di non aver mai avuto rapporti con

internazionali e di armi, ha parlato a lungo. Ha raccontato del suo amico, conosciuto a fine anni '70, quando i due avevano lavorato fianco a fianco per la realizzazione di un progetto Snia. Savegnago in qualità di dipendente; l'ingegnere gallese come titolare di una ditta esterna. Nell'estate del 1989 la proposta di farsi il «supervisor» della «Società delle Fucine» di Terni. Un lavoro tranquillo, con un paio di viaggi alla «Forgemaster» di Sheffield e alla «Von Roll» di Berna, fino all'assassinio di Gerald Bull. «Hanno ucciso il capo - disse John Heath per telefono - sospendiamo i lavori, giusto il tempo di riorganizzarci». Un'altra testimonianza è che la Snc di Bull controllava l'operato dell'Ati. Da quel momento l'ingegnere gallese si è rifatto vivo una sola volta. Per telefonare al «supervisor» di Colfergo dopo il sequestro, operato dai doganieri inglesi, dei pezzi del supercannone che erano stati preparati alla «Forgemaster». Un colloquio drammatico. «Ma in che



Uno dei container sequestrati dai carabinieri

**Giapponesi o americani i nuovi padroni di casa Puccini?**



Fischia di essere venduta ai giapponesi o agli americani la casa che fu di Giacomo Puccini (nella foto) che si trova nel centro di Viareggio e nella quale il musicista abitò saltuariamente ma che tuttavia custodisce il pianoforte del maestro con lo spartito incompiuto di «Turandot». L'allarme è stato lanciato dall'Unclarm (Unione nazionale circoli e associazioni lirico-musicali). Il rischio deriva dai contrasti che da sempre dividono gli eredi di Puccini, la nipote Simonetta Puccini e il barone Dell'Anna. Contrasti che hanno portato alla nomina di un curatore da parte del Tribunale di Milano.

**Da settembre informatica anche per l'italiano**

La seconda fase del piano di informatica nella scuola, avviata dal ministero della Pubblica Istruzione nel 1985, comincerà a settembre. Gli obiettivi del piano sono di introdurre tale insegnamento nel biennio delle scuole superiori e di utilizzarla a sostegno della didattica. La seconda fase, prevede l'estensione del piano alle discipline linguistiche letterarie, con particolare riguardo all'italiano, facendo riferimento ai nuovi programmi per il biennio elaborati in via sperimentale e secondo strategie pedagogiche centrate sull'acquisizione di un nuovo metodo di studio che possa servire agli allievi in qualunque contesto disciplinare.

**Quest'anno «salta» la lotteria di Monza**

La lotteria di Monza, abbinata al Gran premio internazionale di formula 3 in programma per il prossimo 24 giugno, quest'anno non si svolgerà, ma gli organizzatori della gara (Automobil club di Milano e Autodromo di Monza) «non sono neppure stati avvertiti della decisione». E quanto si afferma in un comunicato dell'Automobil club di Milano, che precisa: «Per puro caso si è appreso, alcuni giorni fa, che il ministero delle Finanze ha messo nel programma di questo primo semestre due nuove lotterie, abbinata al giro d'Italia e ai Mondiali di calcio, escludendo quella di Monza che pur vanta una lunga tradizione, essendo iniziata nel 1959». Il ministero delle Finanze - interpellato - ha confermato la notizia, rilevando che la decisione è dovuta alla concomitanza con la lotteria dei Mondiali, ma promettendo che nel 1991 la lotteria di Monza ritornerà.

**Si riprende dal coma ascoltando musica sarda**

Le stimolazioni musicali cui è stato sottoposto nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile in città, hanno consentito ad un ferreo in coma da circa un mese di migliorare in modo apprezzabile. Protagonista dell'incosciente episodio è il ferreo Giuseppe Pinna, 52 anni, sassarese, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale il 20 aprile scorso. Trovato e anemico accanto al motorino, Giuseppe Pinna venne ricoverato in rianimazione in stato di coma, tutte le terapie intensive: cui veniva sottoposto non sortivano l'effetto sperato dai medici. Negli ultimi giorni è stato sottoposto a stimolazioni musicali: mediante un registratore a cassette Giuseppe Pinna si è lasciato ascoltare canzoni e musica folk della Sardegna, irrorata da notizie e cronache sportive. Le condizioni generali del paziente sono subito cambiate e piano piano si accollano i canti e le musiche sarde ed i notiziari sportivi, Giuseppe Pinna ha dato segni di miglioramento riprendendosi dal coma.

**Settimana ecologica a Gualdo Tadino**

Ha preso il via la XIII Settimana ecologica gualdese che si svolgerà a Gualdo Tadino fino al 27 maggio. Promossa ed organizzata da gruppi ambientali locali e nazionali, con l'appoggio degli Enti locali (Regione Umbria, Provincia di Perugia, Pro-Tadino, Comune di Gualdo), la settimana si propone come obiettivo principale, di creare una sensibilità ed una educazione ecologica, affrontandone i più vari aspetti, da quello della salvaguardia a quello del recupero ambientale, in una regione, come l'Umbria, unanimemente definita «polmone verde d'Italia». Durante lo svolgimento della Settimana ecologica sono previste alcune escursioni naturalistiche sui monti circostanti le città di Guado e di Gubbio.

GIUSEPPE VITTORI

**Processo Ruffilli a Forlì**  
Iniziata la requisitoria «La linea delle Br? L'omicidio fine a se stesso»

FORLÌ. Il pubblico ministero Roberto Mescolini, il magistrato che ha condotto dal primo momento le indagini sull'omicidio del sen. Roberto Ruffilli (Dc), ucciso dalle Br-Pcc il 16 aprile 1988. Ha cominciato stamane la sua requisitoria alla Corte d'assise di Forlì che sta processando i 12 brigatisti considerati gli ideatori e gli esecutori di quell'attentato. Il sostituto procuratore ha diviso in due parti il suo discorso, dedicando la prima alla ricostruzione del delitto, alle circostanze in cui è maturato e al movente. Nella seduta di martedì prossimo Mescolini si soffermerà sugli elementi di colpevolezza a carico degli imputati e formulerà le richieste vere e proprie. Il pm ha ricostruito non senza tradire una certa emozione le prime concitate indagini nell'abitazione di Ruffilli, seguite alla rivendicazione, alle 16,45, dell'omicidio da parte delle Br con una telefonata alla redazione bolognese della «Repubblica». Ha descritto il politico assassinato,

**I magistrati milanesi alle prese con due stanze colme di documenti**  
**Primi interrogatori dopo il maxiblitz**  
**Dai giudici il manager e il geometra**

Sono cominciati a Milano gli interrogatori dei dodici personaggi coinvolti nel blitz antimafia che ha avuto come centro Milano. Due stanze colme di documenti - relativi alle società sospettate di riciclare i proventi della droga - attendono una paziente lettura da parte della polizia giudiziaria: probabilmente nei prossimi giorni i magistrati prenderanno altri provvedimenti.

MARINA MORPURGO

MILANO. I primi interrogatori hanno avuto luogo ieri mattina, quando il giudice delle indagini preliminari Edoardo D'Avossa ha contestato al geometra Antonino Carollo e al «manager» Sergio Domenico Coraglia le accuse di associazione a delinquere (di stampo mafioso, nel caso di Carollo che è considerato il capo, l'elemento di congiunzione tra trafficanti e riciclatori). I magistrati hanno cinque giorni di tempo per ascoltare gli impu-

tati, tra i quali c'è anche Francesco Giovanni Malu, dipendente della società «Monti Immobiliare» il cui vero factotum sarebbe - secondo gli inquirenti - proprio il Coraglia. La posizione di Malu in questa vicenda appare del tutto particolare, visto che deve rispondere di tentata estorsione: questo commerciante milanese, che nella «Monti» aveva il ruolo di contabile, avrebbe cercato di farsi dare del denaro da Sergio Domenico Coraglia in cambio del silenzio sull'origine dei capitali immessi nella società. Francesco Malu non è a San Vittore insieme agli altri, ma si trova agli arresti domiciliari, nella sua casa di via Settembrini 33. Il nome di Malu compare negli atti costitutivi di molte delle società immobiliari e delle imprese edili che facevano capo a Coraglia e figura tra l'altro in quelli della «Edil Carugate» ed «Edil Lisca» (era a queste che gli incauti acquirenti di case procacciate dalla «Monti» intestavano le loro cambiali). L'ondata di questa operazione non sembra destinata ad arrestarsi, mentre si diffonde il panico tra chi - cedendo alle lusinghe della pubblicità - ha investito i suoi risparmi in villette su cui adesso di allunga l'ombra della mafia. In realtà finora non è stato disposto alcun sequestro dei beni di cui le società coinvolte nell'inchiesta

non abbiano la totale pertinenza, proprio per non causare danni agli incoanti. Dalla Procura di Milano fanno comodo sapere che non appena i tempi saranno maturi, e tutti gli accertamenti saranno stati compiuti, si procederà alla confisca dei beni inquinati dalla presenza mafiosa, come è previsto dalla legge Rogoni-La Torre. Se a Milano i carabinieri si trovano con due stanze interamente occupate da documenti considerati «interessanti», a Firenze la situazione non è diversa. Al selettivo si stanno passando migliaia di carte sequestrate nelle cinque società controllate dall'ingegner Gaetano Nobile, che insieme al geometra Carollo, a Sergio Domenico Coraglia e a Francesco Malu faceva parte del gruppo degli insospettabili. Si cercherà ora di capire se ci siano collegamenti tra le presunte attività il-

legali del manager palermitano - fiorentino e le filiali estere delle società da lui controllate. Una volta terminata l'analisi di questa imponente documentazione il tutto verrà trasmesso alla Procura di Milano. Altri nomi dovrebbero aggiungersi tra breve a quelli delle dodici persone finora coinvolte in questa storia di traffici di eroina e cocaina e di reinvestimento in attività apparentemente pulite (otto sono state arrestate e portate in carcere, tre hanno ricevuto il mandato di cattura quando erano già a San Vittore, l'ultima - come si è detto - è agli arresti domiciliari). In particolare si cercherà di accertare se abbiano qualche responsabilità coloro che compaiono insistentemente tra i fondatori e gli amministratori delle società di Coraglia, Carollo e soci: come Olimpia e Carlo Crippa o Mirella Boffa Molinari.

**Droga**  
Sequestrati 210 chili di cocaina



Giovanni Falcone

MILANO. Un'operazione condotta dai carabinieri di Milano e dalla polizia portoghese ha portato al sequestro di 210 chili di cocaina a Lisbona, da dove stava per essere trasferita in Italia. Sono state contemporaneamente arrestate otto persone, cinque a Lisbona e tre a Bergamo, dove era la base italiana dell'organizzazione. L'operazione era partita due mesi fa, quando erano iniziati da parte dei carabinieri i controlli su un giovane, Vincenzo Lotta, sospettato di essere implicato in un traffico di cocaina. Dato che l'uomo risultava compiere frequenti viaggi in auto in Portogallo, le indagini si sono estese laggiù. Lotta è stato seguito nel corso del suo ultimo viaggio a Lisbona, dove sono stati individuati i suoi contatti. La polizia portoghese e i carabinieri erano così presenti quando in una via di Lisbona sono stati caricati sull'auto di Lotta, nascondendosi in un doppioposto, 45 chili di cocaina. Lotta è quindi ripartito per l'Italia con la cocaina, ma è stato bloccato prima che arrivasse alla frontiera portoghese. Contemporaneamente sono stati arrestati coloro che a Lisbona erano risultati in contatto con lui, mentre a Bergamo sono stati bloccati altri tre complici nell'organizzazione che impantava la droga in Italia.

**Un convegno del Siulp su narcotraffico e rischi della nuova legge**  
**Falcone: «La droga? Un lucroso affare**  
**Ma non è il cardine di Cosa nostra»**

«Il traffico della droga non è un'attività essenziale per la sopravvivenza di Cosa nostra, ma un affare lucroso a cui si dedicano i suoi adepti. Cosa nostra non gestisce in prima persona, né è direttamente coinvolta». Il giudice Giovanni Falcone demolisce i luoghi comuni su mafia, droga, al convegno del Siulp a Gorizia. Falcone e sindacato di polizia mettono in guardia dai rischi di inapplicabilità della nuova legge.

DALLA NOSTRA INVIATA CINCIA ROMANO

dia di finanza. Nicola Zito, della segreteria regionale del Siulp usa un linguaggio crudo, ma eloquente: «Il servizio antidroga coordina tutto da Roma, manda direttive uniche, ma sul territorio tutto si divide tra i tre corpi di investigazione. Ognuno lavora per proprio conto, spesso in competizione». È paradossalmente il ruolo di coordinamento viene svolto dai mass media. Sappiamo da giornali e tv delle varie operazioni, dei sequestri di droga, degli arresti. E nell'Italia del «fai da te», in Friuli Venezia Giulia, autonomamente polizia e Guardia di finanza hanno deciso di operare insieme, scambiandosi informazioni, per intercettare e bloccare l'eroina in ingresso. Il Siulp ha scritto al ministero degli Interni proprio per chiedere che la nuova legge sulle droghe prevedesse il coordinamento del la-

vorato contro il traffico anche a livello locale; la risposta è stata un secco no, «il servizio antidroga centrale basta e avanza». Anche il giudice Giovanni Falcone, arrivato direttamente da Milano dopo il blitz antimafia, ribadisce che tutte le forze interessate «devono lavorare senza divisioni». Muove riserva alle nuove norme contenute nella legge antidroga, che attende il suo definitivo del Senato. Gli acquisti simulati di droga, e soprattutto gli agenti infiltrati come potranno avere in Italia un'adeguata copertura? «In Usa il giudice li autorizza anche a compiere reati gravi, ma in Italia, dove l'azione penale è obbligatoria, nessun giudice potrà dare il permesso. Rimando inalterato il quadro normativo, questo istituto non funzionerà, oppure gli agenti cor-

reranno il rischio di finire poi sotto processo». Anche le consegne controllate (lasci entrare la droga, ne segui il percorso per arrivare all'acquirente) in Italia saranno irrealizzabili: quale pm dovrà autorizzarle, chi comunicherà al collega giudice la decisione? Falcone avverte il rischio forte che «senza adeguati supporti di strutture e di professionalità» queste norme rischiano di essere inapplicabili e le colpe dell'insuccesso verranno scaricate sulle spalle degli apparati repressivi, «cosa ancor più inaccettabile». Il procuratore aggiunto di Palermo s'ironizza luoghi comuni e facili semplificazioni. Non ci sono tante mafie: colombiana, turca, cinese; né quella degli appalti, della droga, delle estorsioni. E' circa il traffico di stupefacenti spiega che Cosa nostra non la gestisce direttamente né la controlla in proprio secondo le sue regole ferree: non è un'attività essenziale per la sua sopravvivenza. E più semplicemente un business, un lucroso affare a cui ogni adepto di Cosa nostra si dedica, a titolo personale, organizzandosi come meglio crede e con chi vuole, senza essere per questo tenuto ad informare la «famiglia» di appartenenza, dice Falcone, aggiungendo che Cosa nostra

mette però a disposizione per il traffico le sue strutture, e nei laboratori di raffinazione operano direttamente i suoi uomini. Anche negli Usa sono gli affiliati di Cosa nostra americana, come risulta dalle indicazioni processuali, a vietare invece ai suoi adepti di mettere le mani sul mercato della droga. Dopo l'eroina, la mafia vuole mettere le mani anche sulla cocaina, come ne dimostrano i recenti conti e scambi con i narcos colombiani. «Le organizzazioni criminali operano senza confini. Altrettanto dovrebbero fare gli investigatori. Questo invece non avviene» lamenta Falcone. Il deputato comunista Luciano Violante, su questo punto ribadisce la necessità di arrivare a legislazioni comuni in Europa, ad una maggiore collaborazione internazionale che «forse potrebbe spingere ad essere d'impulso proprio a quella maggior collaborazione tra le forze investigative che giustamente si chiede in Italia». Violante mette in guardia dal non limitarsi a vietare la nostra azione di lotta al traffico non solo contorni i chili di droga sequestrati «serve valutare come hai speso» e messo in difficoltà il meccanismo dell'organizzazione. A Falcone un poliziotto chiede se c'è continuità tra ma-

**Cooperativa soci de l'Unità**  
OGGI 19 MAGGIO - ore 15  
a Pisa, Palazzo dei Congressi (via Matteotti)  
**ASSEMBLEA DI BILANCIO**  
Relatori:  
on. Franco BASSANINI presidente della Coop soci  
avv. Renzo BONAZZI presidente del collegio sindacale  
Intervengono:  
on. Massimo D'ALEMA direttore de l'Unità  
on. Armando SARTI presidente de l'Unità  
Terenzio VERGNANO Lega cooperative  
Osvaldo TOZZI presidente Provincia di Pisa